

Gli strumenti musicali dell'oratorio di S.Silvia

## Il concerto degli angeli

Sul Celio, presso la chiesa di San Gregorio, è un piccolo oratorio dedicato a Santa Silvia, madre di San Gregorio Magno, dottore della Chiesa e papa dal 590 al 604. Silvia era nata a Roma nel 520 da una famiglia di modeste condizioni. Forse il padre si chiamava Probo, dal momento che il suo secondo nome era Probona. La sua vita si svolse a Roma in tempi turbolenti e dolorosi, caratterizzati da invasioni barbariche, guerre e povertà. Intorno ai 18 anni sposò Gordiano, membro della gens Anicia e di rango senatorio e andò ad abitare nella splendida villa del marito sul Celio, al Clivo di Scauro. Sappiamo che Gordiano ricoprì in Roma la carica di "Regionario", ossia di amministratore una delle regioni ecclesiastiche in cui era divisa la città per le attività pastorali e caritative. La coppia ebbe almeno due figli: il primogenito Gregorio e un altro di cui non si conosce il nome, ma che fu "patrizio palatino". Alla morte di Gordiano, avvenuta nel 573, Silvia si trasferì con qualche servitore e alcune ancelle sull'Aventino, in un fondo rustico dove sarebbe in seguito sorta la chiesa di San Saba, dove si dedicò alla preghiera e alla cura dei malati e dei poveri. Intanto Gregorio viveva in solitudine e contemplazione nella casa paterna sul Celio, dove Silvia, preoccupata per la sua salute, gli portava spesso da mangiare legumi o verdure fresche del suo orto. Quando nel 590 morì Pelagio II, i romani acclamarono Gregorio come suo successore.

Silvia, che si era ritirata a vita claustrale presso la basilica di San Paolo Fuori le Mura, sarebbe spirata poco dopo il 592. Il corpo di Silvia fu deposto per volontà del figlio presso il monastero sul Celio, in un sepolcro dove già si trovavano le cognate Tarsilla ed Emiliana. Fu qui che il cardinale Cesare Baronio, nel 1603, fece erigere l'oratorio di Santa Silvia, completato dal cardinale Scipione Borghese tra il 1608 e il 1609. Fu quest'ultimo a commissionare a Guido Reni l'affresco del catino absidale con il "Coro e concerto di Angeli", contenente un autentico repertorio di strumenti musicali del primo seicento. L'Eterno, dall'alto dei Cieli, sembra affacciarsi curioso per ascoltare la musica, eseguita dietro una balaustra rivestita da un tappeto damascato, che funge anche da leggìo. Gli angeli, con le loro ali ben dispiegate, sono riuniti in gruppetti. Qualcuno legge il suo spartito, altri guardano verso lo spettatore. Tra gli strumenti si riconoscono cornetti, liuti e viole. Non ci sono trombe o tamburi, molto più adatti a esprimere la gloria, ma semplicemente quegli strumenti che normalmente venivano suonati nelle riunioni mondane del tempo. Sull'altare, tra colonnine di porfido, è collocata una statua della santa scolpita dal lorenese Nicola Cordier. Gli affreschi sulle pareti laterali dell'abside - realizzati tra il 1608 ed il 1609 - raffigurano Davide e Isaia e sono di Sisto Badalocchio.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO



# Circa quaranta dipinti raccontano il grande maestro veneziano Tintoretto in mostra alle Scuderie del Quirinale

E' uno dei più grandi pittori del cinquecento veneziano, un maestro della luce e del colore: si parla di Jacopo Robusti (1519-1594), detto il Tintoretto dal mestiere del padre, che era appunto tintore di stoffe. Sino ad ora, in Italia, non ha avuto una mostra monografica significativa: l'ultima risale al 1937, se si esclude quella tematica, dedicata ai ritratti, tenuta a Venezia nel 1994. Certo c'è anche l'obiettivo impossibile di spostare i grandi teleri veneziani.

Dal 25 febbraio al 10 giugno Tintoretto arriva a Roma, alle Scuderie del Quirinale, con la mostra a cura di Giovanni Morello e Vittorio Sgarbi, inquadrata nel programma di rivisitazione degli artisti che hanno reso unica la storia artistica del nostro paese, da Botticelli ad Antonello da Messina, da Bellini a Caravaggio e, più recentemente, a Lorenzo Lotto e Filippino Lippi. L'esposizione si concentra sui tre temi principali della pittura di Tintoretto: quello religioso, quello mitologico e la ritrattistica. La mostra, rigorosamente monografica, è suddivisa in sezioni di poche opere scelte e capolavori indiscussi che si apre e conclude presentando i due autoritratti, quello giovanile, del Victoria & Albert Museum di Londra, e quello senile, del Louvre.

Sebbene in competizione con Tiziano, infatti, anche i suoi contemporanei gli riconoscono un "perfettissimo giudizio nei ritratti" e dalle maggiori collezioni internazionali ne arriveranno a Roma alcuni dei più famosi. Tra le opere in mostra, lo spettacolare "Miracolo dello schiavo", dipinto nel 1548 per la Scuola Grande di San Marco, che lo imporrà prepotentemente come uno dei protagonisti della scena veneziana. Il soggetto della tela è tratto dalla Leggenda



### Un viso da vecchio assassino

L'autoritratto del Tintoretto oggi al Museo del Louvre può essere datato intorno al 1588 ed è un olio su tela di centimetri 63 x 52.

Vestito di nero, su uno sfondo scuro, il vecchio artista apparve a Sartre come "un viso posseduto di vecchio assassino". Un uomo ormai stanco, pieno di rancori, con il volto incorniciato da una folta barba bianca, con occhiaie scavate e profonde, ha lo sguardo fisso nel vuoto, forse a ricordare le tante prove sostenute durante una vita non certo facile. Spontaneo il paragone con l'altro autoritratto in mostra, quello giovanile (1546-48), del Victoria & Albert Museum di Londra, in cui l'artista appare di tre quarti, col il bel volto corrucciato.

Aurea di Jacopo da Varazze. L'ambientazione è orientale. Nella parte bassa del dipinto, al centro, si vede uno schiavo nudo e disteso in terra in attesa del martirio: sta per essere accecato e per subire la frattura delle gambe, come punizione per aver venerato le reliquie di un santo. Dal cielo, però, con scorcio acrobatico, irrompe nella scena la figura di San Marco Evangelista, che spezza gli strumenti del martirio.

La Deposizione al sepolcro, del 1594, del Monastero di San Giorgio Maggiore, è forse l'ultima opera in cui è possibile riconoscere la mano del

maestro, una composizione drammatica e piena di pathos, percorsa da bagliori e lampi di luce.

Nel percorso espositivo, inoltre, opere celebrate e famose: da quella che viene considerata una delle sue prime riconosciute, Gesù tra i dottori (1542), concessa dal Museo diocesano del Duomo di Milano, a celebri capolavori come la Madonna dei Tesorieri e il Trafugamento del corpo di San Marco, ambedue dalle Gallerie dell'Accademia, la Santa Maria Egiziaca e la Santa Maria Maddalena, della Scuola Grande di San Rocco, oltre un inedito e stre-

pitoso confronto tra l'Ultima Cena della veneziana chiesa di San Trovaso e quella, di cinque anni più tarda, della chiesa di San Polo, a celebrare uno dei temi prediletti dalle Scuole del Sacramento.

Accanto ai grandi teleri di impatto drammatico e dalla stesura fulminea e densa di tensione, si presentano al visitatore le opere di soggetto storico o mitologico, di grande intensità emotiva come, per esempio, due dei 14 ottagonali, raffiguranti Apollo e Dafne e Deucalione e Pirra, ora nella Galleria Estense di Modena, realizzati nel 1541 per il soffitto di Casa Pisani o la splendida Susanna fra i vecchioni dal Kunsthistorisches di Vienna.

Grande novità della mostra è poi rappresentata dal commento, sotto forma di testi di sala, di Melania Mazzucco, la scrittrice che ha dedicato a Tintoretto e allo studio del suo ambiente numerosi romanzi e pagine indimenticabili. Il suo racconto accompagnerà, infatti, il visitatore passo dopo passo, sala dopo sala.

Una mostra volutamente raccolta, dunque, di circa 40 dipinti (cui si affiancherà una sezione dedicata all'ambiente artistico contemporaneo al maestro veneziano) tutti di altissima qualità, provenienti da musei e collezioni internazionali, capaci di fornire al grande pubblico un approccio sintetico e significativo al percorso artistico di Jacopo Tintoretto. Il critico d'arte veneziano Boschin lo definì un "praticon di man", "ma senza per nulla intendere diminuirlo", mentre il grande Longhi lo descriveva come "di natura geniale, grande inventore di favole drammatiche che da svolgersi entro coreografie di luci ed ombre vibranti.... Uno spettacolo continuo".

VENDITTI2002@INWIND.IT  
CINZIADALMASO@YAHOO.IT

## Le donne raccontano le donne Concorso letterario indetto dall'Associazione Digitales

C'è tempo fino al prossimo 15 aprile per partecipare alla prima edizione del Concorso Letterario "Le donne raccontano le donne", indetto dall'Associazione Digitales - presieduta da Giovanni Curtis - in collaborazione con Intesa Cittadina e con il patrocinio di Roma Capitale.

Il concorso, riservato a racconti inediti, si propone di promuovere lo sviluppo dell'arte della scrittura al femminile, sostenendo autrici che non hanno ancora riscontrato

notorietà presso il grande pubblico. La scelta risponde all'esigenza di favorire la conoscenza delle implicazioni psicologiche e delle problematiche sociali in cui la donna è coinvolta.

Si vuole far luce su percorsi di vita spesso difficili per motivazioni ideologiche, sociali e di genere.

Il tema del racconto è libero, purché ruoti intorno al mondo femminile. I lavori devono avere la lunghezza minima di cinque cartelle editoriali fino a un massimo di trenta. La partecipazione è totalmente gratuita.

Ogni autrice può concorrere con un massimo di tre racconti. Le opere pervenute saranno sottoposte all'analisi di una giu-

ria tecnica, composta da professionisti e specialisti del settore editoriale e della comunicazione. La prima classificata riceverà una targa premio e la sua opera verrà pubblicata in collettanea insieme alle altre opere meritevoli.

La selezione è aperta anche a scrittrici minorenni. In questo caso la scheda di partecipazione deve recare la firma di un genitore o tutore. Inoltre, in allegato, assieme al testo e alla scheda di partecipazione, deve pervenire digitalmente fotocopia di un valido documento di identità del tutore o genitore della minore.

Tutte le informazioni su [www.digitales.it](http://www.digitales.it)  
ALESSANDRO VENDITTI